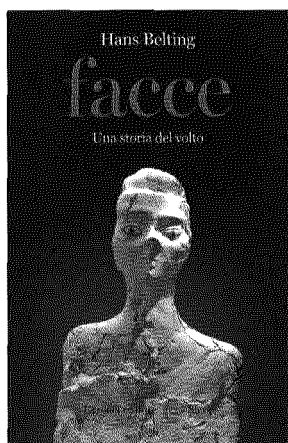


Il volto dietro la maschera



«Una storia del volto? Bell'azzardo cimentarsi con un tema che non si lascia inquadrare in nessuna cornice e conduce a quella che per l'uomo è l'immagine per antonomasia». Eppure, nonostante la "difesa" preventiva che apre il volume, in *Facce* Hans Belting ci è riuscito in modo intrigante. Una storia del volto che è, per metonimia, in qualche modo una storia dell'uomo: della sua proiezione e della sua percezione, come essere e come parte di sistemi sociali mutati nel tempo e nello spazio. Lo storico dell'arte individua la chiave di accesso nelle trasformazioni della dialettica volto-maschera: un arco che poggia da una parte in epoca preistorica quando la maschera aveva la funzione di restituire e fermare nel tempo il volto – il "vero volto" – dei defunti, e dall'altra nell'avvento delle società europee dell'epoca moderna, quando la maschera non è più sostituto del volto ma un suo camuffamento e nascondimento. In questo sistema si innesta il ritratto, peculiarità dell'Occidente europeo. Il suo ingresso segna l'emancipazione dell'individuo, che demarca così una propria dimensione identitaria (fisionomica, ma anche di *status*). La modernità, secondo Belting, è racchiusa proprio nel passaggio dall'icona al ritratto, dal sacro Volto di Cristo ai volti dei dipinti individuali. Il salto muta il rapporto tra volto rappresentato e osservatore: ora il ritratto consente una dinamica paritaria, un vero e proprio dialogo. Questa forma di indagine del soggetto trova l'apice e insieme la sua crisi durante l'Illuminismo, quando viene enucleato per la prima volta il legame fra maschera e menzogna. In parallelo con la disarticolazione di personalità e coscienza, la maschera da sintesi potente di una storia diventa rivestimento cangiante di innumerevoli Io: spesso inventati. Si arriva così al Novecento e a quella che il filosofo Thomas Macho chiama "società facciale": una società determinata dai mass media in cui il volto è onnipresente. Ma questi volti sono dei "prodotti", maschere senza corpo. Fotografia e cinema hanno portato all'estremo questo processo, che ha per esito ultimo i volti "iconici" di dittatori e stelle di Hollywood: strumenti commerciali o di potere, sono maschere assolute che annichiliscono la moltitudine dei volti «naturali», ridotti all'anonimato e ormai «senza più alcuna chance».

Hans Belting, *Facce. Una storia del volto*. Carocci, pagine 376, euro 37,00. (A. Bel.)

